

IL BACCHIGLIONE

Gutto cauat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 17

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

9 FEBBRAJO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO. Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e piogghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

MORTO ASSASSINATO!

Una notizia che recherà ovunque una profonda impressione, ci hanno recato i giornali romani.

Raffaele Sonzogno, il Direttore della *Capitale*, giornale repubblicano, fu assassinato a colpi di stocco negli uffici del giornale, mentre stava scrivendo.

Noi che non abbiamo mai mostrato simpatie per un uomo, sulla cui vita stava impressa una macchia delle più infamanti, oggi, davanti a lui reso cadavere dalla codarda mano di un sicario, ci sentiamo compresi dalla più viva pietà per la povera vittima.

Da più anni Raffaele Sonzogno lavorava infaticabile ed ardente per la causa della democrazia, per la causa del popolo. I moderati ed i preti lo paventavano avversario formidabile, perchè ogni parola del suo giornale, letto avidamente dai romani, era un colpo di scure al doppio edificio del privilegio e della impostura.

(22) APPENDICE

LA MENDICANTE del Ponte delle Arti (dal tedesco)

Se le cose continuavano di questo passo, aggiunse egli, e se questo straniero acconsente ancora ad aiutarci domani colle sue cognizioni, vi garantisco che saremo pronti prima di domenica.

— Sciocco affare! sciocco affare! Questo fu ciò che rispose il barone rendendo il disegno, e tutto a lungo la via fino al castello, egli barbottò a diverse riprese, senza che il suo compagno potesse comprendere giustamente, se erano maledizioni o ringraziamenti.

Il felice progresso della costruzione della macchina, fors'anco la cangiante prospettiva dei quadrupli spagnuoli di don Pedro, avevano sensibilmente rallegrato il selvaggio Faldner. Froeben aveva scritto a Vienna al vecchio maggiordomo, ed il suo amico avea ottenuto da lui la promessa, che non lo lascierebbe, finchè non avesse ricevuto una risposta alla sua lettera. Era divenuto anche più umano ne' suoi procedimenti verso Josefa e più per ri-

Ancora jeri i giornali moderati, esultando, riportavano la menzognera notizia, che Garibaldi si era rifiutato di ricevere il Sonzogno e taluno di essi vi aggiungeva queste testuali parole: *Alla porta la canaglia!* A questa crudele intolleranza, a questo ostentato patriottismo di un partito che novera nel suo seno un Bembo, un Cantelli e tanti altri uomini già devoti alle espulse e odiate dinastie, ci siamo domandati: ma se la *canaglia* moderata dovesse venir messa alla porta, quanti moderati resterebbero?

Raffaele Sonzogno fu accolto affabilmente da Garibaldi: la mano dell'eroe e del più virtuoso fra i cittadini strinse quella del pubblicista; e forse da quel momento Raffaele Sonzogno ritenne di aver compiuta l'aspra e dolorosa via che fa capo alla riabilitazione.

Sopra questo doloroso argomento, ecco cosa scrive il *Secolo*:

Fino all'ultimo istante ei rimase sulla breccia propugnando

guardò al suo amico, che per essa l'aveva autorizzata ad abbreviare le sue occupazioni di padrona di casa, e nel caso in cui le di lei faccende la ritenessero da qualche parte, a farsi fare la lettura da Froeben alla mattina o alla sera, o ancora a passeggiare con lui. La baronessa in questi pochi giorni riprese visibilmente la vita. La sua salute si fortificò, le sue guancie si colorirono d'una tinta vermiglia, indizio d'una soddisfazione calma, e in parecchi momenti, quando un grazioso sorriso sfiorava i suoi labbri, approfondendo sopra le sue guancie piccole fosse, Froeben s'accorgeva di non aver veduto mai una donna più bella. Sovente il di lei sguardo lo entusiasmava sì completamente fino a chiedere d'aver dinanzi a lui l'immagine realizzata de' suoi sogni, e che delle memorie cancellate per metà si risvegliassero in lui tutte in un tratto, e che la stessa sua voce, per poco che fosse commossa e tremante, gli sembrava una voce di già conosciuta e che avea conosciuta da lungo tempo. Il ritratto che contemplava poco fa per ore intero in questi giorni non attirò più la sua attenzione che a rari intervalli; e se gli cadeva sotto la mano, se lo svolgeva, se lo guardava con occhi da amante incognita,

strenuamente i diritti della nazione e della libertà contro gli arbitri e le ingiustizie del governo. Fino all'ultimo egli smascherò con invitta costanza tutte le mene, tutti gli intrighi, tutte le nequizie, colle quali il partito dominante ha cercato di serbare nelle sue mani il potere, e di chiudere ogni via al progresso delle idee liberali.

E in questi ultimi giorni gli odii contro di lui dei giornali moderati si erano fatti più ardenti, perchè conoscevano l'irresistibile effetto, che la libera e coraggiosa parola del suo giornale faceva sul popolo romano; e mentre altri, probabilmente di lunga mano, avevano ordito l'infame trama di assassinarlo, essi, i sozzi giornali tentarono di ammazzarlo moralmente, inventando e ripetendo con gesuitica insistenza, che il generale Garibaldi non aveva voluto riceverlo e l'infame calunnia ripeteva ancora ieri sera il *Pungolo*, mentre era

si sentiva arrossire di vergogna, credeva dover domandare perdono della sua negligenza, a questa inanimata immagine.

« Però, diceva egli a se stesso allorché si giustificava, sono io colpevole dopo tutto ciò se rallegrò qualche giornata la triste vita d'una povera delusa? Far piacere a questa nobile creatura, renderla più felice, è tutto ciò che si può fare a questa muta immagine! Leggere un bel libro con lei, conversare, accompagnarla al passeggio nella sua piazzetta favorita, ecco, ecco tutto ciò che le è necessario per esser gaja e contenta! Ah! qual paradiso Faldner potrebbe formarsi nella sua casa, se solamente egli dividesse di tempo in tempo con lei una o l'altra di queste piccole gioje! »

Il giovane d'altronde, senza confessarlo positivamente a lui stesso, si sentiva lusingato del pensiero di Josefa per lui. Ogni mattina, ogni sera non sembrava essere per lei una nuova festa! Ei si presentava per la colazione, ella aveva di già tutto disposto, e messo tutto all'ordine; sceglieva ora la sala, la di cui vista dava in lontano sul Reno; ora la terrazza dove potevano veder sotto di loro, nei campi o nelle vigne, la folla dei lavoratori, abba-

noto a chiunque voleva saperlo, che fino dal primo giorno Garibaldi aveva chiesto notizie del signor Sonzogno all'on. Cavallotti, e incaricòlo di salutarlo in suo nome.

E la *Perseveranza*, che aveva ripetuta la stessa calunnia, aspettava a smentirla sino a questa mattina, quando le giunse notizia dell'assassinio.

Da ora inventeranno che l'assassinio fu una vendetta privata.

Noi invece affermiamo oggi, colla certezza di non essere smentiti dai fatti, che la politica fu il misfatto, e che l'ordinatore del misfatto non si troverà.

Chi si è mai dato pena di scoprire gli autori dell'avvelenamento del povero Scotti, la cui disumazione ordinata dall'autorità di Cremona fu contromandata per ordine espresso del guardasigilli d'allora, Pironti? Dove sono e chi furono gli autori della morte del Burei, attore primario nel dramma della Regia, fatto perire nel-

stanza vicina per tutta abbracciarla a colpo d'occhio, abbastanza lontani però per non essere disturbati nel piacevole godimento della loro mattinata. Altre volte ella faceva scelta del gabinetto di verdura, chiuso agli sguardi profani da una cinta di platani che facevano ombra fitta; dove l'aria fresca e i primi raggi del mattino potevano soli penetrare. — Così ella gli sembrava sempre nuova, sempre ella lo sorprende, e come si alzava gaja al suo arrivo! Come gli tendeva graziosamente la mano in segno di saluto! Come sapeva, allorché restava perduto nel contemplarla senza trovar una parola, come sapeva entrare vivamente in conversazione, contargli questo e quello; e dare a tutto ciò che ella diceva, grazia alla sua fantasia ed al suo spirito di fina osservazione un incanto tutto particolare! Ed allorché la colazione era terminata, egli traeva il suo libro di tasca, allorché col suo lavoro, che raramente abbandonava, ella tornava a sedersi in faccia a lui e si sospendeva attenta ai suoi labbri, oh! allora sembrava sovente che egli dovesse tutto dimenticare, e per un momento ben corto, ma delizioso, cominciava a sognare che egli era il suo sposo e che era assiso presso ad una sposa adorata. (continua)

l'Arno? Perché fu troncata a mezzo l'istruttoria sull'avvelenamento dell'Emilio Faccioli, il quale qualche mese prima di morire nel fiore dell'età e della salute, scriveva d'aver molte importantissime rivelazioni a fare sulla Regia medesima? E di mano assassina moriva parimenti il Corsale, e il suo uccisore, un tal Somigli, dopo essere stato trattenuto in carcere per breve tempo, periva anche egli in Arno, senza che nessuno spiegasse la causa della morte; e repentinamente moriva il Danti, quello strano e misterioso testimone fatto comparire all'ultima ora nel processo in prima istanza contro il Lobbia, per la simulazione del reato, che oggi la tarda giustizia ha finalmente dichiarato essere stato vero e reale, e di morte violenta e misteriosa moriva pure Augusto Tironi, altro dei testimoni più modesti delle corruzioni della Regia.

Ma dopo avere fatto sparire gli autori e testimoni del lurido dramma, non avevano dimenticato gli interessati della Regia, che viveva in Raffaele Sonzogno colui, il quale con inflessibile logica e con incrollabile costanza aveva svelato tutte le iniquità di quel dramma, e il quale in qualunque tempo, e in qualunque circostanza non avrebbe cessato dall'additare alla giustizia del paese coloro che vi avevano avuto parte.

Non è dunque per una vendetta personale che Raffaele Sonzogno è morto; nè fu una passione individuale che armò il ferro del suo assassino; e un nostro telegramma ci dà in proposito importanti rivelazioni. Varrebbe la pena di risalire all'indagine del motivo, che proprio alla vigilia dell'assassinio pareva aver concentrata l'attenzione degli organi più fidi del governo su Raffaele Sonzogno. Varrebbe la pena di scrutar l'origine della calunnia, che si credette necessario in questi giorni di inventare e di telegrafare alla *Perseveranza* e perfino ai giornali stranieri.

Questa preoccupazione della stampa moderata da quattro o cinque giorni in qua, è un fatto che colpisce stranamente; oggi stesso riceviamo diversi giornali moderati, il cui articolo di fondo è dedicato esclusivamente a *Raffaele Sonzogno*. Era un presentimento?

Ecco i particolari dell'assassinio, come li troviamo narrati nella *Capitale* di ieri:

Erano le otto e venti di ieri sera quando gli addetti all'amministrazione della *Capitale* intesero del rumore nelle camere superiori ov'è posto l'uffi-

cio di Direzione. Primo a correre fu Luigi Maracci, che, armato d'un coltello di lavoro, arrestato sulle scale un uomo tenuto pel vestito da Raffaele Sonzogno che gridava: *Luigi, Luigi, m'ha, assassinato!*

Mentre l'infelice Sonzogno così dicendo stramazza cadavere sanguinoso a terra, il Maracci afferrava per la gola l'assassino, e col coltello di cui era armato lo arrestava, impedendogli così di fuggire. Contemporaneamente erano accorsi due compositori della tipografia, i quali vennero in aiuto di Luigi che si dibatteva coll'assassino.

Costui, robusto ed alto della persona, con disperati sforzi infatti riuscì a svincolarsi da loro, ma non del tutto, perchè il direttore della stamperia, afferratolo pel collo, non lo lasciò più che quando, gettato anch'esso contro il muro, l'assassino perveniva sul portone ove altre persone accorse gli impedirono il passo.

In tal modo venne arrestato, e consegnato ai carabinieri, che chiamati, giungevano di corsa, preceduti da una Guardia Municipale già corsa sul luogo.

Intanto la commozione profonda in tutti suscitata da sì orribile fatto, aveva riempito la contrada e la casa d'immensa folla.

Già per le scale il misero Sonzogno giaceva moribondo per quattro ferite, due delle quali nel petto, una sulla spalla, e la quarta sul capo.

Raccolto, e portato a braccia dal direttore della tipografia, spirò fra le braccia di lui, senza poter dire parola. Il pugnale infitto nella ferita sul petto, cadde a terra nel trasporto del moribondo.

Raccolto ed esaminato, si vide essere un'arma lunga 25 centimetri, a due tagli, con punta acuta, manico di legno nero.

Raffaele Sonzogno, uomo di singolare laboriosità, soleva lavorare anche nelle ore della sera nel proprio ufficio. Egli era solo, imperocchè non aveva voluto metter mai nessuno nella sua anticamera, tanto si teneva sicuro della propria coscienza.

L'assassino lo sapeva, e colse proprio l'ora in cui lo sapeva solo, per consumare il nefando misfatto.

Da quanto si può arguire, l'infelice Sonzogno fu aggredito mentre era seduto innanzi allo scrittoio, intento al lavoro. Così si spiega quel feroce colpo tra il capo e la fronte. Al che, balzato in piedi, forse ricevette quei colpi nel petto, allagando di sangue la stanza. Nondimeno, da quell'uomo forte ed animoso ch'egli era, si vede che afferrò l'assassino, e lo seguì fin sulle scale, senza di che quello scellerato si sarebbe messo in salvo, e forse poteva restare impunito.

È certo che nessun rapporto, nessun interesse, nessuna conoscenza correva tra l'assassino e la vittima. Ecco la prova luminosa che indica come quel braccio omicida fu armato da un altro assassino ancora più vile, che si cela, per ora, nell'ombra.

Molte sono le voci che corrono nella pubblica opinione profondamente commossa.

Chi l'attribuisce perfino ad un partito, chi all'altro.

Chi sospetta essersi voluto spingere in lui un temuto e potente tribuno, chi crede essersi voluto ridurre al silenzio un gran nemico della superstizione religiosa, lo smascheratore dell'impostura clericale.

Dinanzi a tanto lutto, che oggi assume una importanza storica, sentiamo nella nostra coscienza di non dover farci eco di tali voci che suonerebbero la più atroce delle ingiurie a qualsiasi partito.

Quello di cui siamo convinti, al pari di tutti, è che l'assassino è un sicario, e che la mano di tanto miserabile fu prezzolata.

La giustizia non deve aver posa, finchè non sia vendicato un misfatto che trova riscontro soltanto nelle pagine più sanguinose de' tempi medioevali.

RAFFAELE SONZOGNO

La sera del 7 febbrajo 1875 Raffaele Sonzogno fu assassinato.

Colpito al tavolo, nel suo ufficio di redazione, mentre stava scrivendo, ebbe appena tempo di inseguire fino sul pianerottolo della scala l'individuo che lo aveva ferito, e cadde morto!

Raffaele Sonzogno, di buona famiglia milanese, erasi creato una posizione eminente colle proprie forze, col proprio lavoro.

Tutta la sua vita fu consacrata al giornalismo.

Dal 1857 al 1858 attraversò giovanissimo nella *Gazzetta di Milano* austriaca quel periodo disgraziato, che gli fu causa di tante amarezze.

Nel 1859 fu arrestato dall'Austria, come corrispondente dell'agenzia Havas, e tradotto a Josephstadt con Aleardo Aleardi e tanti altri patrioti.

Liberato dopo la guerra ritornò a Milano ed alla *Gazzetta*, di cui divenne comproprietario.

Fino al 1865 la *Gazzetta* diretta prima dal Cazzaniga, poi dal Sonzogno, rimase governativa, sebbene indipendente.

Nel 1865 Sonzogno cominciò la guerra alla Giunta municipale di Milano, presieduta dal Beretta, e dopo un aspra e lunga lotta la rovesciò.

Dal 1865 al 1870 la *Gazzetta* divenuta l'organo della parte democratica parlamentare fu incrollabile.

Nel 1869 essa sostenne principalissima parte nella difesa del Lobbia.

Dopo il 20 settembre Sonzogno, ceduta la sua proprietà nella *Gazzetta*, recossi a Roma, e fondò la *Capitale*, che divenne il giornale più diffuso della città.

Nervoso, eccitabile, ardito, per dieci anni egli tenne alta la bandiera della libertà, con passione, con foga, audacemente.

Nessun pubblicista d'Italia ha reso tanti servigi alla causa democratica.

Eppure allorchè scoppiò il processo di diffamazione di Raffaele Sonzogno contro la *Perse-*

veranza, allorchè col mezzo di altro pubblicista caro ai moderati e ben più colpevole, furono pubblicate le famose lettere che rivelavano una specie di aderenza, di relazione del Sonzogno con un governatore dell'Austria, la parte democratica abbandonò il suo novello campione e lo lasciò solo alle prese con una schiera di crudeli nemici.

Deputato di Pizzighettone, dopo un coraggioso discorso in favore della Costituente, si dimise, in omaggio al suo partito; ma non si scoraggiò.

Continuò la lotta infaticabile, vigorosa, tenace.

Nel 1874 l'altissimo filosofo Giuseppe Ferrari sulla tomba del di lui padre, interprete di tutta la democrazia, abbracciò il valoroso gregario e giorni sono Garibaldi gli strinse confidente la mano.

E con Giuseppe Ferrari e con Garibaldi, noi tutti, quanti amiamo la libertà, avevamo stretto al cuore quest'uomo che aveva ben crudelmente scontato una colpa di gioventù.

Quanti conoscono la natura umana, quanti ammirano la pertinacia di Sonzogno nella via in cui s'era incamminato, dovevano essere persuasi che se quest'uomo aveva avuto un momento di debolezza, aveva avuto altresì dappoi dieci anni di indomabile, pericolosa, costanza.

E come Marat, con cui forse divideva l'eccitabilità nervosa, Raffaele Sonzogno fu colpito da un pugnale — ma qual differenza di tempi, di agitazione, di atmosfera politica! qual differenza fra Carlotta Corday, la fiera vendicatrice dei girondini, e il miserabile assassino che — venduto — colpisce Sonzogno quattro volte sangue freddo.

Oggi nessuno può provare che Raffaele Sonzogno fu assassinato per causa politica; lo dirà forse l'avvenire — certo però una lunga catena di tragici fatti si unisce a quest'ultimo per necessità di riflessione.

Scotti, Burei, Corsale, Faccioli, Somigli, Danti, tutti morti misteriosamente, aventi tutti un legame storico con Raffaele Sonzogno che voleva scoprire le cause di tante sparizioni, ed il tentato assassinio di Lobbia, tutto si unisce per far sospettare dell'esistenza di una scuola maledetta che giustifica la frase di Garibaldi « siamo in tempi Borgiani. »

Raffaele Sonzogno è morto combattendo per la libertà — ma la libertà non è morta, e nel libro dei suoi martiri essa registrerà questo nuovo nome — e se è vero che le sue radici vanno feconda-

te nel sangue, ormai il germoglio deve essere maturo.

Noi che abbiamo conosciuto ed amato Raffaele Sonzogno crediamo che la storia della democrazia italiana, disinteressata ed imparziale, fra questi martiri che piangiamo, vorrà tessergli una corona di affetto e di pietà.

C. TIVARONI.

Il Municipio di Sacile comunicava al nostro, com'è noto per telegrafo, il lieto annuncio della cessazione delle intestine discordie, che da qualche tempo tormentavano quella città, ed il nostro sindaco esprimeva, pure per telegrafo, la soddisfazione dei pordenonesi per questo avvenimento.

Lo scambio di questi telegrammi ha fatto ritenere a parecchi giornali di Treviso, Venezia, e Padova, che i gravissimi dissensi esistessero fra le due città, ciò che non è punto vero. — Sacile e Pordenone vivono da lunghi anni nei migliori rapporti di affetto ed ognuna di esse soffre dei dolori ed esulta per le gioie dell'altra. Ecco la cagione dei telegrammi che furono causa dell'errore, in cui sono incorsi i predetti giornali.

(Tagliamento)

NUOVE PERSECUZIONI ALLA STAMPA

Il procuratore del re a Torino il troppo celebre Armissoglio, quegli che ha promosso il famoso arresto di Mario e Beghelli continua a trascendere nel suo odio contro il *Ficcanaso*: noi ci uniamo alla protesta di tanti e tanti periodici italiani contro l'accanimento del suddetto Armissoglio; si tratta non tanto della persona di un onorevole cittadino quale è il sig. Beghelli direttore del *Ficcanaso*: si tratta di libertà di stampa minacciata.

Il suddetto Armissoglio intimò la sospensione delle pubblicazioni del *Ficcanaso* sotto pretesto che il direttore latitante, non aveva fatto nel termine di otto giorni le dichiarazioni richieste dall'art. 38 della legge sulla stampa.

Ma lasciamo la parola allo stesso direttore del *Ficcanaso*:

Torino 7 Febbrajo 1875.

Sig. Direttore

Non vi farò rilevare il rancore di lui che, diversamente dal suo predecessore, ha creduto di rifiutarmi pochi giorni di libertà, per definire i miei interessi urgenti, prima di costituirmi prigioniero.

Il reato da me commesso, la condanna che mi pesa sul capo è talmente grave, è siffattamente infamante, che richiedeva davvero tutto lo zelo di una eccellenza, per impedire che le feste carnevalesche di Torino fossero turbate dalla mia libertà personale. — Ma udite!

Ieri, egli — il grande, il Romagnosi in sessantaquattresimo — intimò la sospensione delle pubblicazioni del mio giornale, perchè nel termine di giorni otto non feci le dichiarazioni necessarie!

L'art. 38 della legge sulla stampa impone l'obbligo di notificare nel periodo di otto giorni qualunque mutamento avvenga nella pubblicazione di un giornale.

Se, a mente d'Armissoglio, l'essermi personalmente travestito e nascosto, costituisce una variazione nel gior-

nale, questa avvenne il 31 gennaio. Oggi ne abbiamo 7 di febbraio: oggi per conseguenza spirerebbero gli otto giorni.

Ma io fin da ieri notifica, per mera abbondanza, che cessavo dal fare il direttore proprietario, e rimetteva tali doveri e diritti al gerente autorizzato.

Credete voi che Armissoglio abbia concessa la pubblicazione del giornale?

Affatto! — Perchè? — Perchè egli ha convertita impunemente la spada della giustizia in un coltello da vendette personali!

Egli mi fa dire, che ho dichiarato sul giornale, avere tramutato il mio domicilio in Svizzera!

E che! L'essere direttore, editore di un giornale m'impone forse l'obbligo di rimanere immobile a Torino, o invocare il permesso di viaggio da un Armissoglio qualsiasi? — Eppoi: il mio domicilio legale non è sempre in Torino? Non è conosciuto?

E se nel giornale mi piace farmi credere nel mondo della luna, dovrò renderne conto a messer Armissoglio?

Io protesto con indignazione contro questo abuso del sig. tutore della legge! Io faccio di più. — Presento querela formale contro di lui, invocando giustizia, e reclamando contro i danni materiali e morali, cui debbo soggiacere. — Voglio vedere, se la magistratura italiana si rifiuterà di proteggere la legge e me, che mi riparo sotto l'egida della legge stessa, contro l'intolleranza di chi da troppo tempo si fa provocatore della stampa indipendente!

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Reclamo. — Ci scrivono:

Chi viaggia colla Diligenza che va a Castelfranco subisce un vero saccheggio. Alla partenza c'è lo stalliere che vi chiede la mancia. Non ancora fuori di città la Diligenza si ferma e di nuovo un importuno stalliere o cocchiere che sia viene a questuare. A metà del viaggio nuova battuta. Arrivate finalmente a Castelfranco ed ecco che appena messo piede a terra il conduttore vi barbotta all'orecchio: *la sua grazia*. Insomma, quando arrivate al vostro destino, avete speso in mancie, tanto o quasi l'importare della tassa di viaggio. Qualcuno dirà: rifiutatevi. Rifiutarsi? Ma allora il barbotamento diventa insolente, e talvolta minaccia, ed una persona civile spende un soldo ed anche dieci piuttosto che correre il pericolo di abbuffare con gente pronta di lingua.

Questo reclamo varrà a qualche cosa? Speriamolo.

Mascalzonate. — Non abbiamo parole che valgano per stigmatizzare quanto hanno operato certi individui nel Caffè Pedrocchi, durante la sera di giovedì scorso e nella notte della domenica scorsa.

Questi individui si divertivano a gettare sul volto delle signore dei pezzi di gesso, faggioli o confetti, o pezzi di pasta, ma così dura da produrre delle serie conseguenze, qualora avessero colto negli occhi.

E furono rotte delle lastre, e giovedì fu rotto anche uno specchio.

Al mattino poi di lunedì i garzoni del Caffè Pedrocchi s'accorsero, che i sofà erano tutti tagliati e lacerati in alcuni punti.

E' appena concepibile che persone civili e oneste commettano simili indegnità.

Noi quindi riteniamo che tali prodezze debbano attribuirsi a gente, che pur troppo non manca in nessun paese, e che dappertutto s'intitolano *mascalzoni*.

Tuttavia desideriamo che essi possano venire scoperti, per ricevere la lezione che si meritano.

La giornata di Domenica, bellissima per un cielo sereno e scintillante, passò, carnovalescamente parlando, con sufficiente brio.

Al ballo popolare in Piazza Unità d'Italia, presero parte un discreto numero di maschere e moltissime persone: la folla si pigiava fitta fitta e invadeva i caffè e le osterie più prossime.

All'Opera gran concorso,

Il Veglione poi riuscì brillantissimo: pochi palchi erano vuoti, numerose le maschere e taluna passabilmente elegante.

Le danze si protrassero fino al mattino.

Anche jer sera i venditori di giornali, mascherati da cavalieri, con abito a coda di rondine, e gran ciondoli all'occhiello, gironzavano per la città.

Uno di essi era vestito da donna: e qual donna!

Fra i molti evviva che di quando in quando facevano, uno ci piacque sovra ogni altro: quello alla libertà della stampa onesta.

Sappiamo che dopo il reclamo sporto col mezzo di questo giornale contro l'ispettore Danieletti, che per ragioni private non voleva restituire i documenti ad una ex guardia municipale, i documenti vennero restituiti.

Il ballo mascherato al Casinò di stanotte riuscì molto più vivo e brillante dell'ultimo. Le maschere non erano molte, ma in compenso erano eleganti. C'era una compagnia di diavoletti, tutti riccamente vestiti e che facevano un chiasso proprio indiato.

Il ballo continuò fino alle 6 del mattino.

Ma il carnevale di quest'anno ha diritto al nome di carnevale? Ai posteri l'ardua sentenza. Noi chiniamo il capo e manteniamoci in quel giudizio che non abbiamo mai perduto. — nemmeno *semel in anno*...

Al Giornale di Padova — All'insolente articolo del *Giornale di Padova* relativo ad una vertenza fra la Congregazione di Carità ed un infelice che a quest'ricorse inutilmente ed alla ridicola sua diffida sarebbe dignità rispondere col silenzio.

Però c'è di mezzo il pubblico, il quale ha diritto di sapere come stanno le cose per giudicare: parliamo dunque al pubblico senza curarci del ROGANTINO *Giornale di Padova*.

Un certo Cremona Girolamo domiciliato in Via del Duomo pochi giorni or sono, ebbe a presentare una supplica, per mezzo di una sua figlia alla Congregazione di Carità.

La supplica venne stillata dal cartolajo sig. Stiasni.

Quando la figlia del suddetto Cremona si portò all'ufficio c'erano altri tre supplicanti e questi vennero soccorsi; alla figlia del Cremona fu risposto che nessun soccorso poteva aspettarsi il Cremona, perchè dedito al vizio.

Aggiungiamo che un portiere della Congregazione di Carità si portò a casa del Cremona per avere informazioni; ma se ne partì di là senza avere parlato con quello che cercava.

E questo è quanto.

Tentata evasione degli accollettori di Ravenna — I famosi condannati nel grandioso processo di Ravenna, che stanno ancora in quelle carceri in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione, divisarono di prendere il volo. Non potendo sperare di fuggire dal carcere mediante rottura, tentarono la sorpresa. I guardiani dovevano esser sopraffatti ed anche uccisi al momento della visita; con ciò sarebbe stato facile ai condannati il guadagnare l'alloggio del capo-guardiano, scalare un muro che lo separa da una scala del Mu-

nicipio o fuggire. I detenuti della cella n. 12, che sono in numero di nove dovevano prendere l'iniziativa e i detenuti per altri reati che erano avvisati dovevano attrarre a loro il capo-guardiano facendo rumore.

Ma il sig. Vinagone che vigila le carceri subodorò il progetto e pensò alla sua volta di sorprendere i congiurati improvvisamente. In una di queste visite imprevedute potè conoscere tutte le fila del complotto e sequestrare armi fatte con pezzi di ferro strappati alle vetture cellulari od altrove ed acuminate finamente. L'autorità, ha preso naturalmente le più severe misure in proposito. Attendiamo dal *Ravennate* maggiori dettagli.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Vennero arrestati due barcajoli per violazione di domicilio. Essi entrarono per forza in una casa dove si ballava.

MANTOVA — Un orribile misfatto fu compiuto jeri nel pomeriggio. Un uomo uccise la propria madre per questioni domestiche. Pare fosse esaltato.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 8 febrajo — La stampa ufficiosa smentisce la notizia che a Mordini debba essere affidato il portafoglio degli affari esteri.

— L'assassino di Sonzogno fu impiegato in un deposito di sali e tabacchi della **Regia**, da cui fu licenziato.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

LA CANADESE
celebre Macchina da cucire
a due fili
della rinomata Fabbrica
CHAS. RAYMOND
di
Guelph - Ontario (Canada)
si può ottenere in premio
totalmente
GRATUITO
franco di porto in tutto il Regno
Scrivere
anche a mezzo
di Cartolina-Postale
prima del 15 Febbrajo corrente
alla Ditta
F.lli CASARETTO di F.sco
Genova-Via Luccoli 23-Genova.
Agenti Generali per l'Italia della Fabbrica
Chas Raymond

LEZIONI DI CANTO

La sottoscritta, allieva dell'egregio maestro cav. Melchior Balbi, avendo terminato gli studi, avverte che è pronta a dare lezioni di canto.

Giuseppina Pace
Via dell'Arco N. 989.

A VVISO

AL CAFFÈ BRUNETTI
Via S. Pietro

si dà giuoco di Bigliardo al seguente prezzo:
Di giorno all'ora: Cent. 30
Di notte « « « 60

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistato bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Province la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Frango di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal E. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Il Sindaco M. Fazzoli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

UCCIDERLA?

MEMORIE D'UN MARITO

PER

LEON AUGUSTO PERUSSIA

Un elegante volume in 16.° — L. 1.50

Questo romanzo di recentissima pubblicazione, in cui l'interesse del p'intreccio va congiunto alla novità della tesi, svolge i casi di un adulterio retrospettivo e conchiude col reclamare, pel benessere umanitario, l'istituzione del divorzio. Ciò ne pare di incontestabile, grave ed intima rilevanza per tutti, uomini e donne, poveri e ricchi indistintamente; onde non occorrono parole a raccomandarlo.

Vendibile presso i principali Librai — Franco di porto per tutta Italia, contro invio di L. 1.50 in vaglia postale o francobolli all'Autore in Milano, Via Principe Umberto, 36.

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 8 Maggio 1869) È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA

ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano Via Meravigli.

perché già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per **dolori alle reni**. (Vedi *ABEILLE MEDICALE* di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 4, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati **SI DIFFIDA**

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, venne controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedesi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1866).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

LOVADINA

si eseguisce qualunque commisione in Abiti da Uomo in

24 ore

PADOVA — all'Università

Tip. Crescini.